

→ **Sdegnata** nota del vicepresidente del Csm: «Non sono previste punizioni per i magistrati»

→ **Napolitano**: «Sobrietà nei comportamenti individuali e collettivi». Lo impone la crisi

Vietti: «No a processi sommari» Parole che il Colle condivide

«I processi sommari non si fanno e non si invocano». Nette le parole del vicepresidente del Csm in cui si riconosce il Capo dello Stato che torna a invitare alla sobrietà «le forze politiche e sociali e ogni cittadino».

MARCELLA CIARNELLI

ROMA

Niente da fare. Silvio Berlusconi sa reagire in un solo modo, che è sempre lo stesso, a quelli che lui ritiene attacchi ingiustificati conseguenze di un complotto a più voci. Grida al complotto il premier. Va a testa bassa contro tutti quelli che osano invitarlo a ragionare. Contro la magistratura che osa invitarlo a rispondere nelle sedi delegate di suoi ipotizzati reati. Magari per togliere dal tavolo almeno la più recente delle questioni e occuparsi finalmente dei problemi del Paese. Che sono tanti. Ed invece il premier ha chiesto che siano i magistrati a rispondere delle loro azioni. Vanno puniti.

Non ci sta il vicepresidente del Csm, Michele Vietti. E usa espressioni nelle quali il Quirinale fa sapere di riconoscersi. Dice Vietti: «I processi sommari non si fanno e non si invocano. Nel nostro ordinamento non sono previste "punizioni" per i magistrati». E aggiunge che «la competenza a valutare la correttezza dei comportamenti dei magistrati è attribuita dalla Costituzione al Consiglio superiore della Magistratura secondo le procedure stabilite dalla legge».

LEGITTIMA DIFESA

Una orgogliosa e legittima difesa di una categoria che troppe volte ha pagato fino all'estremo sacrificio la consapevolezza di essere fino in fondo al servizio dello Stato. Il Capo dello Stato, che del Csm è presidente ed in ogni occasione si è speso perché si evitasse in ogni modo lo scontro tra poteri nell'interesse nazionale, ha fatto sapere di con-



La preoccupazione del Quirinale Il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano

dividere la presa di posizione di Vietti. Per la sua parte, già nei giorni scorsi, aveva, senza entrare nel merito delle «gravi ipotesi di reato» contestate al premier e senza «interferire nelle valutazioni e nelle scelte politiche che possono essere compiute dal Presidente del Consiglio, dal governo e dalle forze parlamentari» aveva auspicato «che nelle previste sedi giudiziarie si proceda al più presto ad una compiuta verifica delle risultanze investigative». Insomma ci sono i luoghi delegati a dirimere le questioni giudiziarie. Ci sono le istanze a cui ricorrere se ci si sente perseguitati senza invocare giudizi sommari. La propria innocenza la si può dimostrare davanti ai giudici. E se tali si è, come Berlusconi va dicendo, non c'è niente di meglio che poterlo dimostrare con una sentenza. Succede a tutti i comuni mortali.

Ha parlato in prima persona Giorgio Napolitano attraverso un messaggio inviato in occasione della presentazione di un libro su Enrico Berlinguer.

SOBRIETÀ NECESSARIA

«Serve una seria e approfondita riflessione sulla crisi globale che ha in-

Ricordando Dubcek

«In Italia ci sono le basi per riconoscersi nei valori comuni»

vestito il Paese» ha scritto il presidente, secondo cui si richiede, in particolare, «alle forze sociali, politiche e a ogni cittadino una maggiore consapevolezza e concreta assunzione di responsabilità e sobrietà nei compor-

tamenti individuali e collettivi». La crisi economica pone una riflessione sul bisogno di «sobrietà nei comportamenti individuali e collettivi».

Il capo dello Stato è tornato, ancora una volta, su quella che è una sua preoccupazione costante. Quella per un paese che rischia il proprio futuro per una crisi senza precedenti. Il messaggio è datato 17 gennaio. Quattro giorni fa. Ma sono parole che dimostrano come i punti dolenti abbiano un'attualità di cui altri non sembrano preoccuparsi troppo presi in altre battaglie.

Si avverte un allarmante reazione di disinteresse quando si evoca la necessità di «riconoscersi in valori comuni» nell'interesse di tutti. Napolitano lo ha fatto ancora ieri partecipando alla cerimonia in memoria di Alexander Dubcek, il protagonista della Primavera di Praga. ♦